QUINDI

Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 4 - Numero 2 - 3 Marzo 2017

Milano capitale del coworking

Una realtà in continua evoluzione, con circa 60 strutture distribuite in città

MILANO

COWORKING La fabbrica del lavoro intellettuale del XXI secolo 3
di Carolina Sardelli e Sara Bernacchia

ANZIANI Il volontariato degli over 65 10
di Emanuele De Maggio e Andrea Madera

ISTRUZIONE Media Montessori, il modello abita qui 15
di Sara Bernacchia

AMBIENTE Il verde di Milano a caccia di sponsor 21
di Alberta Montella

THAT'S MILANO 24
a cura di Francesco Nasato

La fabbrica del lavoro intellettuale del XXI secolo

Petrini: "Condividere spazi e idee per rispondere alle esigenze dei nuovi professionisti"

di CAROLINA SARDELLI e SARA BERNACCHIA

Milano, capitale nazionale del coworking. Sono circa 60 i centri nati in città nell'ultimo decennio per rispondere alle esigenze delle flotte di liberi professionisti che stanno invadendo il mercato del lavoro. Dai primi bilocali con la linea telefonica condivisa ai grandi spazi ultramoderni e supertecnologici. Secondo la rivista *Forbes* nel giro di pochi anni il 40% dei lavoratori sarà freelance e avrà quindi bisogno di spazi in cui esercitare la propria attività. "Il coworking risponde alle necessità di tutte quelle professionalità che si sono polverizzate, dando una dimensione comune a chi potrebbe anche lavorare da casa, ma trova stimoli dalla condivisione di un ambiente nel quale ricreare una rete di relazioni". Così Giovanni Maria Petrini, fra i primi in Italia a intercettare la necessità di una rivoluzione sociale e culturale, spiega il boom degli "spazi di lavoro condiviso". Tra i fondatori di "Fa la cosa giusta" nei primi anni Duemila, Petrini è stato nel gruppo di lavoro di Impact Hub, per poi passare in Avanzi e curare la creazione di Barra A e la progettazione di Base. "Quan-

LE SEDI

Impact Hub, Avanzi Barra A e Talent Garden sono tra i più grandi centri di lavoro condiviso in città

do sono nati i primi coworking– racconta Petrini – a Milano c'erano molti professionisti che avevano bisogno di una nuova dimensione in cui poter lavorare e molti spazi a disposizione". Gran parte delle strutture nasce fuori dal centro città, in luoghi in via di riqualificazione: in zona Cenisio ha sede Impact Hub, a Loreto (nell'area di No-Lo / North of Loreto) ci sono Avanzi - Barra A e il Talent Garden Merano, a cui si aggiunge la "seconda" sede di via Calabiana in zona piazzale Lodi.

I LUOGHI

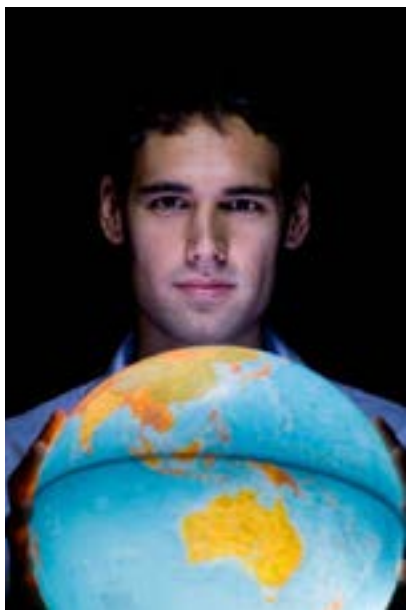
Loreto, Porta Romana e Cenisio sono le aree in cui prendono vita alcuni dei principali coworking milanesi

"Un coworking è molto più di un ambiente in cui affittare un ufficio – spiega Petrini – È luogo con un'identità e un progetto culturale proprio. Bisogna creare una comunità e cucire relazioni attraverso la condivisione degli spazi. Il valore aggiunto è che oltre a lavorare all'interno di un ambiente tecnologico ci si può anche rilassare insieme a persone simili a noi, con cui condividere interessi e passioni. Il lavoro è diventato talmente invasivo, che deve essere bilanciato da un ambiente positivo e stimolante, in cui poter ritagliare tempo per sé".

I COSTI

Tra i 250 e i 450 euro i prezzi medi per affittare una singola postazione

Molti i giovani provenienti da tutta Italia che, dopo percorsi differenti, hanno scelto di portare le loro attività all'interno dei coworking. Daniele Bruttini, fondatore di Quomi, start up in ambito alimentare, ha 32 anni e dal 2015 ha scelto il Talent Garden come sede della sua azienda: "Dopo un periodo tra Berlino, Amsterdam e Roma, io e il mio socio abbiamo deciso di stabilirci a Milano e il coworking ci è sembrata la soluzione migliore per coniugare la necessità di avere uno spazio nostro dove poter lavorare, a quella di creare una serie di legami." Variano tra i 250 e i 450 euro i costi medi per affittare una singola postazione all'interno del coworking. Lavorare da casa o in un ufficio tradizionale per un



L'UTENTE

Daniele Bruttini, fondatore di Quomi

L'ESPERTO

Giovanni Maria Petrini, tra i pionieri del coworking a Milano

libero professionista sarebbe più economico, ma – dice Daniele – "non avremmo i vantaggi che derivano dall'essere immersi in un ambiente stimolante, in cui ogni incontro diventa prezioso in termini di contatti anche professionali".
Dopo Google e le multinazionali della Silicon Valley, primi a cogliere la necessità di creare spazi comuni per interconnettere i loro dipendenti, oggi anche le grandi aziende italiane hanno inserito al loro interno open-space. "La cultura della condivisione è propria dei giovani – aggiunge Petrini – Al di sopra dei 40 anni subentra la paura nel condividere le proprie idee. Tuttavia, a causa della crisi e della frammentazione del lavoro il precariato intellettuale non ha colpito soltanto i giovani, ma anche professionisti più maturi, che ora scelgono spazi di lavoro condivisi". In questo contesto il coworking sembra essere sempre più la soluzione lavorativa del futuro perché – conclude Giovanni Maria Petrini – "L'innovazione è spesso un tornare indietro: la rivoluzione digitale è la novità assoluta ma risponde a bisogni del passato. Mi piace pensare il coworking come la fabbrica del lavoro intellettuale del XXI secolo".

OPEN SPACE

Dopo Google, gli spazi di lavoro condiviso arrivano anche nelle grandi aziende italiane

L'INTERNO

La sede del Talent Garden in via Calabiana

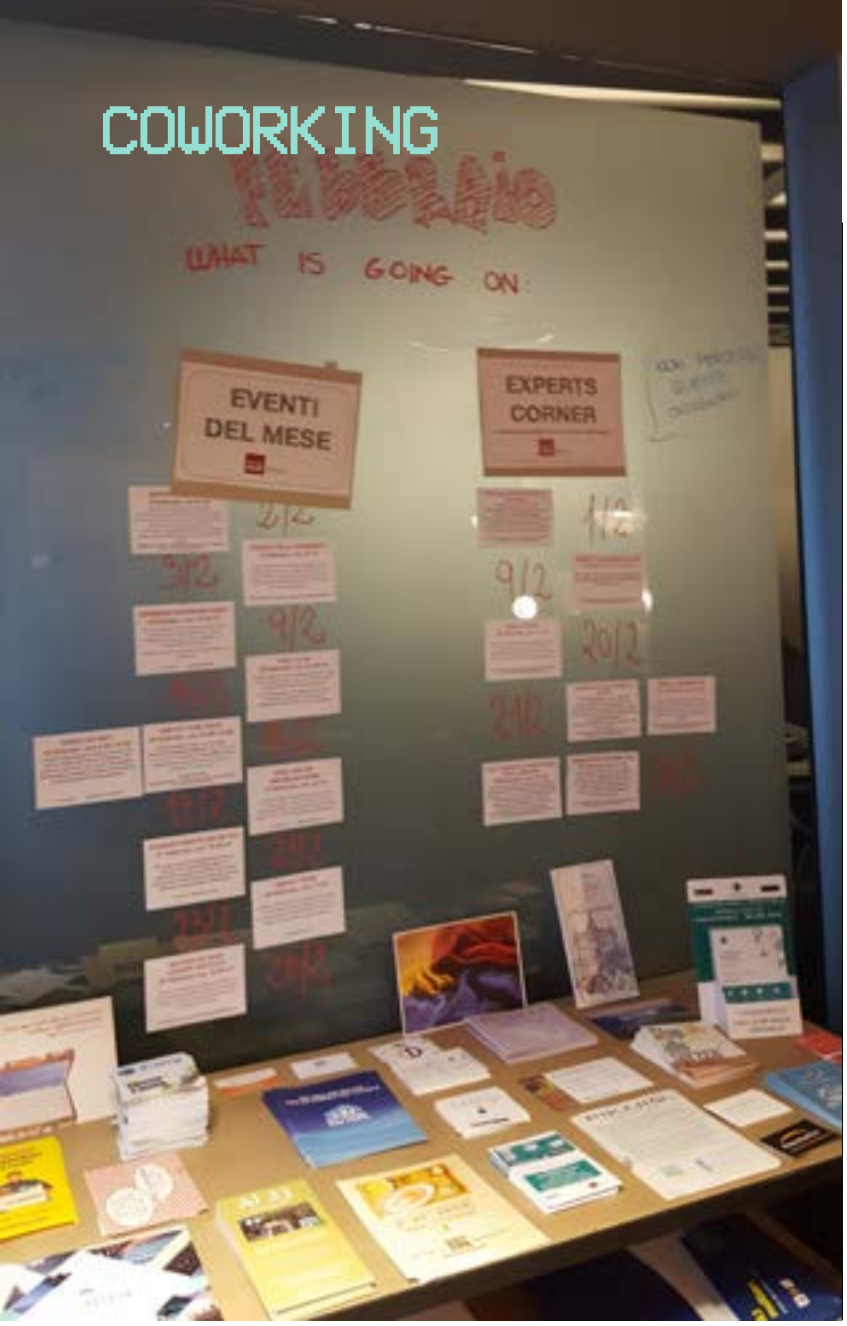
SPAZI APERTI, TECNOLOGIA E POUF COLORATI LA RICETTA VINCENTE DEL TALENT GARDEN

Pouf colorati, bar, palestra, sala giochi e vetrate al posto dei muri. Un ambiente giovane e dinamico che ricorda un giardino con tanto di alberi, sentieri, panchine e casette in legno. Si presenta così il Talent Garden di via Calabiana, il coworking nato a Milano nel 2015. La struttura ospita al suo interno non solo spazi di lavoro, meeting room, sale conferenze e aree per eventi, ma anche zone relax per condividere competenze e idee. È questa la formula che gli imprenditori del nuovo millennio scelgono per fronteggiare la crisi. Lara Bonalume, responsabile comunicazione del Talent Garden, racconta la vita all'interno del coworking milanese.

Il Talent Garden è un condensatore e catalizzatore dell'innovazione digitale. Qual è il cuore del progetto?
"Talent Garden è la più grande piattaforma per innovatori del digitale in Europa. Il progetto è nato a Brescia nel 2011 dall'esigenza di un gruppo di amici di condividere lo spazio di lavoro. Oggi, Talent Garden offre 18 spazi coworking in tutta Europa), una scuola di formazione sui temi del digitale, la TAG Innovation School, e una serie di eventi per la community e per le aziende. La filosofia è: attrarre i migliori talenti del digitale ed offrirgli il network e gli spazi per far crescere il proprio business".

A Milano esistono varie tipologie di coworking, in cosa si distingue Talent Garden rispetto ad altre esperienze come Avanzi-Barra A e Impact Hub?
"Talent Garden ha un'impostazione di tipo verticale: la nostra community si compone di professionisti e studenti che lavorano e crescono esclusivamente nell'ambito del digitale. Questo permette una maggiore sinergia tra i nostri membri, nonché un proficuo scambio di competenze su progetti comuni".

LA CARATTERISTICA
In un unico ambiente sono riuniti i professionisti del digitale



Milano è l'unica città italiana in cui avete due sedi, quella di via Merano e quella nata due anni fa in via Calabiana. Cosa vi ha spinto ad aprire anche la seconda sede?
"L'apertura del campus in Via Calabiana è stata dettata dal potenziale del quartiere in cui è inserito, tra Porta Romana e Corso Lodi, che sta attraversando forti processi di rigenerazione. Questa sede è nettamente più ampia della prima, ha una superficie di 8.500 mq e ospita al suo interno 120 tra aziende, freelancer e startup. Al momento le 400 postazioni disponibili sono tutte occupate. Nella sede di via Calabiana è inoltre presente il TAG Café, la caffetteria marchiata Talent Garden".

Chi sono i fruitori tipo di Talent Garden?
"Ospitiamo una grande varietà di aziende, ma tutte specializzate nel digitale. Si tratta principalmente di agenzie di marketing, creativi, developer, esperti di informatica, nonché di grandi aziende che trovano a Talent Garden terreno fertile per contaminarsi. I nostri coworker vengono da tutta Italia e hanno un'età media di trent'anni".

I SERVIZI

Aperto 24 ore su 24, ospita il TAG Café, la caffetteria di Talent Garden

Perché sempre più lavoratori scelgono questo tipo di soluzione e quale può essere il futuro dei coworking?
"I coworking sono spazi flessibili all'interno dei quali è possibile interpretare liberamente la propria esperienza lavorativa. Talent Garden è aperto 24 ore su 24 e questo permette ai professionisti di svolgere la propria attività nei momenti di massima produttività. Rispetto agli uffici tradizionali i costi sono inoltre molto più ridotti e includono gli stessi servizi dei comuni posti di lavoro: connessione internet, elettricità, pulizia. Ma il vero valore aggiunto del coworking è l'insieme di sinergie, legami e relazioni che i diversi professionisti possono sviluppare facendone parte".

Il volontariato degli over 65

Il giornalista Ezio Chiodini lancia l'idea-provocazione: il Comune crei un database dei collaboratori civici anziani

di EMANUELE DE MAGGIO e ANDREA MADERA

L'Italia è uno dei paesi europei dove il volontariato è più diffuso, ma organizzato prevalentemente su base associativa. A differenza di altre nazioni, come per esempio la Gran Bretagna, dove il volontariato civico vanta una tradizione importante che affonda le sue radici negli anni '40, in Italia ci troviamo di fronte a una realtà ancora poco sviluppata. Le attività di pubblica utilità che prevedono una mobilitazione del cittadino per il bene della città sono una novità recente, che prende spunto anche dalla mancanza di risorse economiche a disposizione degli enti locali. Oggi esistono molti esempi di attività del genere nei comuni italiani, ci sono "patti di cittadinanza" che permettono ai cittadini di amministrare i beni della città insieme agli enti locali, e bisogna ricordare anche il "baratto amministrativo", una forma di impegno civico che prevede riduzioni o esenzioni dal pagamento delle tasse comunali per coloro che si dedicano alla riqualificazione degli spazi in cui vivono.

L'IDEA

Dopo i "nonni civici" degli anni '90 e l'iniziativa "Senior Civico" lanciata nel 2009 a Torino, anche per il capoluogo lombardo sembra essere arrivato il momento di coinvolgere gli anziani in diverse iniziative di volontariato.

Concentriamoci ora sul coinvolgimento degli anziani: in Italia i "nonni civici" sono una realtà che esiste dagli anni '90 e prevede la mobilitazione degli anziani in collaborazione con la polizia e gli operatori comunali, per servizi d'ordine, pulizia di aree verdi, uscite dei bambini da scuola da organizzare in sicurezza. Per trovare un'iniziativa pensata appositamente per gli over 65 in un comune italiano dobbiamo fare un salto in avanti. Nel 2009 il Comune di Torino ha lanciato l'iniziativa "Senior Civico", attraverso cui gli over 65 possono impegnarsi in tanti servizi differenti: il vicinato solidale, varie attività in musei e biblioteche, cura dei giardini, supporto ai bambini. Riguarda un'iniziativa simile l'articolo di Fabrizio Ravelli uscito sul quotidiano la Repubblica il 21 febbraio, nella sezione dedicata a Milano. Nell'articolo Ravelli espone la proposta di un suo amico ed ex collega, Ezio Chiodini. L'idea di Chiodini parte da un dato: un terzo della popolazione del capoluogo lombardo ha più di 65 anni. Perché non utilizzare questo grande serbatoio per un'iniziativa di volontariato civico gratuito che permetta a queste persone di rendersi

utili? Senza toccare organici e budget il Comune di Milano potrebbe progettare un database che aiuti a valutare le capacità e la disponibilità degli anziani in questione, lanciando dei progetti specifici che potrebbero essere affidati dal Comune ai consigli di zona. La differenza con le iniziative di volontariato già previste e messe in atto dal Comune di Milano sarebbe lo sviluppo del database, la possibilità di collaborare con l'ente pubblico al fine di realizzare progetti ben definiti e l'idea di ridurre la distanza tra cittadini e politica facendoli partecipare a qualcosa di concreto. La conseguenza immediata sarebbe l'istituzione di un assessorato alla partecipazione in grado di organizzare nel migliore dei modi i "collaboratori civici" anziani. L'elemento di novità rilevante rimane sicuramente la creazione di un database al fine di organizzare le competenze. Grazie al database sarebbe possibile immaginare un utilizzo delle diverse capacità professionali che vada oltre la pulizia delle aree verdi e dell'aiuto ai bambini in uscita da scuola, concentrandosi su progetti di interesse pubblico più complessi e specifici. Oggi che l'aspettativa di vita è molto elevata gli over 65 non esiterebbero a rimettersi in gioco: non vogliono essere considerati come un peso per la società, ma proporsi come un'opportunità da sfruttare.

CAMBIAMENTI

Oggi gli over 65 hanno energie da impiegare: vogliono tornare in campo per valorizzare le loro competenze

EZIO CHIODINI
Ex direttore di Telenova, ha lavorato anche al Corriere della Sera e al Sole 24 Ore

L'INTERVISTA A EZIO CHIODINI

"Buona parte degli over 65 di Milano è disponibile a dare un aiuto concreto alla cittadinanza, mettendo gratuitamente a disposizione le proprie competenze". Il messaggio che Ezio Chiodini, ex direttore di Telenova, ha recapitato a Palazzo Marino è tanto chiaro quanto interessante. "L'idea –spiega il giornalista ora in pensione– è quella di considerare e valorizzare il concetto di "adultità" attraverso un volontariato civico gestito e coordinato dal Comune". Al momento, però, l'amministrazione Sala non ha preso in considerazione la proposta. Infatti, "alle mail inviate al sindaco durante la campagna elettorale e, qualche mese fa, a Lorenzo Lipparini, assessore alla Partecipazione, non ho ricevuto risposta", racconta Chiodini. Che ha ben in mente il progetto che sta cercando di proporre: "Ci sono professionisti di tutti i settori che hanno la voglia e il tempo di dedicarsi alla città. Non si tratta della solita forma di assistenzialismo, ma di un servizio concreto e assolutamente innovativo. Che però, per essere realizzato, ha bisogno di un'organizzazione che solo il Comune può garantire. Faccio un esempio: occorre imbiancare le pareti di una scuola? L'amministrazione ci fornisce la pittura e noi realizziamo il lavoro senza prendere un euro. Per la politica si tratterebbe di una rivoluzione quasi copernicana. E non dimentichiamo che la partecipazione porta trasparenza". L'obiettivo di un numero consistente di over 65 milanesi, dunque, è intervenire gratuitamente proprio dove mancano le risorse, per portare avanti azioni di manutenzione e supporto che a causa della mancanza di fondi vengono spesso e volentieri trascurate o addirittura ignorate. "Perché –continua Chiodini– noi non abbiamo l'intenzione di togliere il posto a nessuno. Vogliamo semplicemente intervenire dove è necessario, renderci utili. Di tutto questo parlo da tempo. Nel '98 ho anche scritto un

libro con il professor Francesco Antonini, in cui ho trattato questi temi". La proposta di coinvolgere attivamente i pensionati nelle problematiche di Milano arrivò già qualche anno fa sulle scrivanie di Palazzo Marino, come racconta lo stesso Chiodini. "Fu l'Aldai, un'associazione industriale lombarda, a proporre il tema del volontariato civico all'amministrazione Pisapia. Ma da quest'ultima ci fu solo una manifestazione di disponibilità". Inoltre, valorizzare le competenze degli over 65 milanesi potrebbe portare significativi risultati anche nel sociale. "Infatti, –sottolinea l'ex direttore di Telenova– in questi tempi dove sono tutti a piangersi addosso, attraverso un nostro aiuto professionale potremmo anche riallacciare quei rapporti intergenerazionali di cui si parla tanto. Facendo del bene sia ai più giovani che ai più anziani".

LA PROPOSTA

"Ci sono professionisti di tutti i settori che hanno la voglia e il tempo di dedicarsi alla città. Non si tratta della solita forma di assistenzialismo, ma di un servizio concreto e assolutamente innovativo"

Media Montessori, il modello abita qui

Il ministero dell'Istruzione premia l'iniziativa di quattro istituti: ok alla sperimentazione del Metodo nella secondaria di primo grado

di SARA BERNACCHIA

Una rete di istituti scolastici porta Milano ai vertici italiani in campo di sperimentazione didattica e varietà dell'offerta scolastica proposta a studenti e famiglie. Lo scorso 13 dicembre, per la prima volta nel nostro paese, il ministero dell'Istruzione ha autorizzato la sperimentazione di un corso di scuola secondaria di primo grado ispirato ai principi del metodo Montessori. Promotore dell'iniziativa è un gruppo di quattro scuole, l'istituto comprensivo Balilla Paganelli di Cinisello Balsamo, l'Ilaria Alpi, l'Arcadia e il Riccardo Massa di Milano, che hanno voluto offrire agli studenti la possibilità di proseguire il loro percorso didattico con il metodo Montessori anche dopo la quinta elementare. Tutto con il supporto del Comune di Milano che si è occupato della ristrutturazione e dell'arredamento, secondo le regole del Metodo, di una parte dell'edificio di via Quarenghi, circa 400 metri quadri, che

oggi accoglie tre classi dell'istituto.
"Nel nostro istituto - spiega Milena Piscozzo, dirigente scolastica del Riccardo Massa, struttura capofila del progetto - abbiamo introdotto la sperimentazione del metodo Montessori in una classe di prima secondaria già dall'anno scolastico 2012/2013 come progetto inserito nell'ambito dell'autonomia di ricerca e sviluppo concessa ai singoli istituti dall'articolo 6 del dpr 275/1999. Il riconoscimento del Ministero, ora, dà il via ad una sperimentazione di 3 anni, che partirà ufficialmente il prossimo settembre e alla fine della quale si tireranno le somme".

"Il metodo Montessori - aggiunge Luigi Leo, dirigente scolastico dell'Ic Balilla Paganelli di Cinisello Balsamo - non è solo una tecnica di insegnamento-apprendimento, ma un modo diverso di affrontare la vita e le esperienze scolastiche". E l'idea di sviluppare tale impostazione anche alle scuole medie si inserisce nell'ambito di un'integrazione verticale che - sottolinea il dirigente scolastico dell'Ic Arcadia, Gianpaolo Bovio - consente di "creare la continuità del metodo, perché la comunità scolastica in cui gravitano le nostre scuole condivide che il Metodo sia un insieme di azioni e di idee". Il riconoscimento della sperimentazione a livello statale, infine - conclude Micaela Francisetti, preside dell'Ic Ilaria Alpi - rappresenta l'occasione per fare una riflessione sull'aggiornamento dell'offerta pedagogica e didattica della scuola secondaria di primo grado, valorizzando l'attualità e la validità del percorso montessoriano, che, a distanza di molti anni dalla sua ideazione, mostra una straordinaria modernità".

I PRESIDI

I dirigenti scolastici dei quattro istituti. Al centro, Milena Piscozzo. A destra, il vicesindaco di Milano, Anna Scavuzzo

PARLA LA PRESIDE DEL MASSA: "RICHIESTE IN CRESCITA, SIAMO AL SORTEGGIO"

Da un piccolo cancello nero, poco visibile dalla strada, si accede ad una struttura in parte in disuso. L'atmosfera cambia avvicinandosi: dalle vetrate si intravedono cartelloni colorati appesi alle pareti e, soprattutto, si sentono le voci dei ragazzi. La struttura di via Quarenghi, che ospita alcune classi a metodo Montessori dell'Istituto Riccardo Massa ed è stata ristrutturata dal Comune di Milano, si svela in tutto il suo significato varcando la porta d'ingresso ed entrando nella sala comune. Zaini colorati appoggiati alle pareti, piccoli banchi e seggiole posti al centro della stanza e cartelloni, rigorosamente scritti a mano, appesi ai muri descrivono un ambiente caldo ed accogliente. La dirigente scolastica Milena Piscozzo parla dell'organizzazione del suo istituto (che include sia classi "standard" che a metodo Montessori) e dell'esperienza avuta nei primi anni di sperimentazione.

Quali classi sono ospitate in questa struttura?
“Questa sede, inaugurata il 24 gennaio scorso, ospita 3 classi: la quinta elementare e la prima e seconda media della sezione F. In tutto abbiamo 10 classi ad indirizzo Montessori, sei della primaria e quattro della secondaria. In entrambi gli ordini ci sono due prime”.

Avete tante richieste d’iscrizione?
“Molte, al punto che dobbiamo applicare il criterio del sorteggio per comporre le due prime di ogni ciclo. Riceviamo richieste sia interne sia esterne, provenienti dalla primarie paritarie. Siamo ancora in periodo di iscrizioni, ma sicuramente ripeteremo i numeri dello scorso anno, con circa cento richieste per la primaria”.

In cosa si differenzia didatticamente una secondaria di primo grado standard da una a metodo Montessori?
“In questo istituto ci sono entrambi i percorsi. Tutti i ragazzi seguono il curricolo di Istituto e sostengono le stesse prove di verifica. La caratteristica dell’Istituto è il dialogo e il confronto tra gli insegnanti delle classi standard e delle classi Montesso-

GLI SPAZI

Alcuni particolari delle aule per l'insegnamento con il metodo Montessori dell'Istituto Riccardo Massa

ri. A cambiare è l'approccio, il metodo. Nelle classi Montessori prevale l'idea per cui non è il docente che insegna, ma il ragazzo che costruisce il suo sapere, in modo consapevole, acquisendo maggiore coscienza di sé e responsabilizzandosi".

Quali sono gli orari delle lezioni?
"I ragazzi frequentano per un tempo lungo di 36 ore settimanali. Lunedì, mercoledì e giovedì restano fino alle 15.45, mentre il martedì e il venerdì fino alle 13.50. Il sabato non c'è lezione".

Due terze sperimentali sono già uscite. Quali risultati hanno ottenuto i ragazzi rispetto a quelli dei corsi standard anche con il passaggio alle superiori?
"I risultati, che emergono sia dalle prove Invalsi che dal passaggio al liceo, sono molto buoni. In generale i ragazzi che hanno studiato con il metodo Montessori appaiono consapevoli delle proprie capacità e più sereni. Ricordo che agli esami di terza media aspettavano tutti insieme di essere interrogati. Sicuramente quello della condivisione e del legame che si crea tra i ragazzi è un aspetto importante".

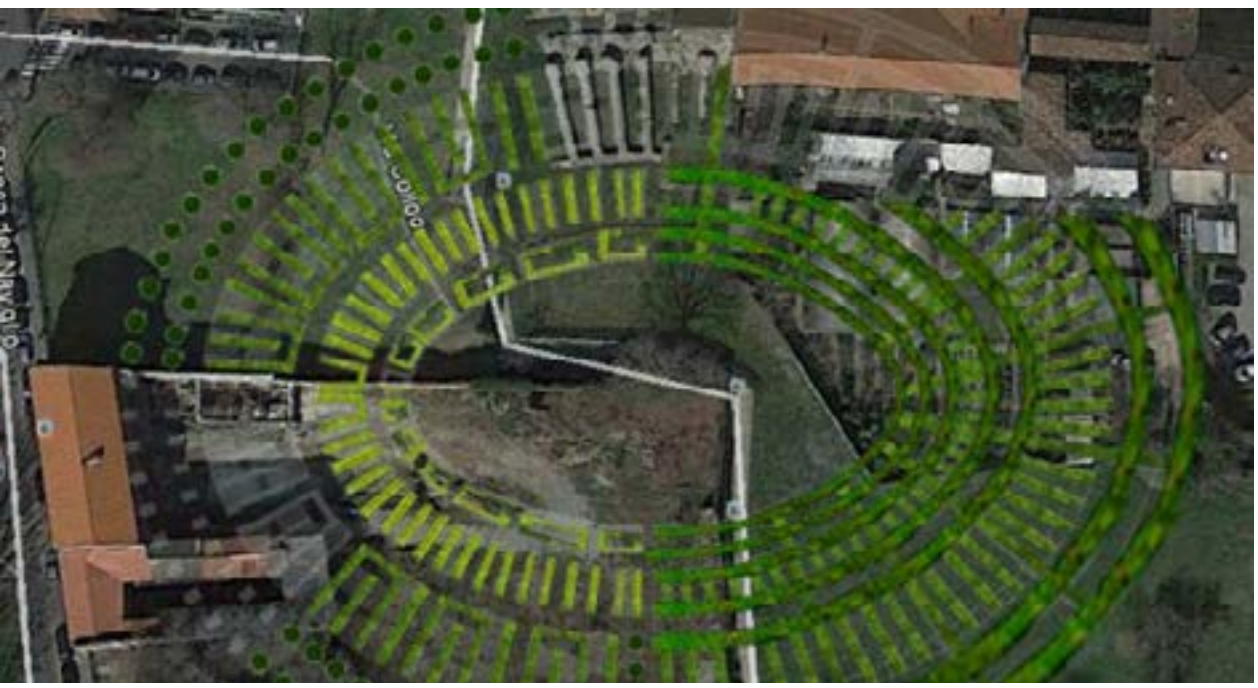
Un ruolo importante è anche quello dei docenti. Come si forma un insegnate che applica il metodo Montessori?
"Gli insegnanti svolgono lo stesso percorso formativo e professionale dei loro colleghi, poi si specializzano. Per attivare le sezioni sperimentali l'Opera Nazionale Montessori ha attivato nel mio Istituto dei corsi di formazione".

Il verde di Milano a caccia di sponsor

Sono centinaia le aree da riqualificare Anche l'anfiteatro romano di via De Amicis è alla ricerca di finanziamenti privati

di ALBERTA MONTELLA

Dopo il Duomo con le sue palme e banani, ora anche l'anfiteatro di via De Amicis cerca sponsor: l'idea è di piantare alberi fra i resti archeologici, con il verde che potrebbe trasformarsi in un pezzo di architettura mancante. Si tratta di una delle centinaia di aree di Milano in cerca del finanziamento di privati per la manutenzione e riqualificazione. Il tema è diventato di grande attualità dopo la realizzazione del giardino in stile esotico in piazza Duomo, sponsorizzato da Starbucks, che ha scatenato in città forti polemiche e perfino un atto vandalico. E adesso Pierfrancesco Maran, Assessore all'urbanistica, agricoltura e verde del comune di Milano, fa sapere che le aiuole di piazza Buonarroti, Monte Titano, piazza Udine e piazza Fontana hanno bisogno di un nuovo look. "Con questo meccanismo di collaborazione tra pubblico e privato - ha detto Maran - possiamo rendere le nostre aiuole più belle e curate, garantendo al contempo visibilità alle aziende".



RIQUALIFICAZIONE

Il progetto dell'anfiteatro romano in via De Amicis

"Il servizio Global Service – si legge nel Settore Verde del sito del comune - si prende cura della maggior parte delle aree verdi pubbliche di Milano, garantendone cura e decoro. Le forme di sponsorizzazione o collaborazione con società e aziende, d'altra parte, consentono di risparmiare risorse pubbliche. Attualmente le aree verdi gestite dai privati sono 83. I contratti stipulati negli ultimi 12 mesi riguardano le aree di piazza Cavour, piazza Meda, Corso Lodi angolo via Papi, via Da Filicaia angolo via Ornato, via Gallarate 283, piazza Scala e piazza Duomo". Il bando è sempre aperto e dalla Sezione Verde del sito del comune si intuisce che sono quattro le modalità con cui partecipare alla cura della vegetazione milanese.

La prima è la collaborazione tecnica: si presenta un progetto in

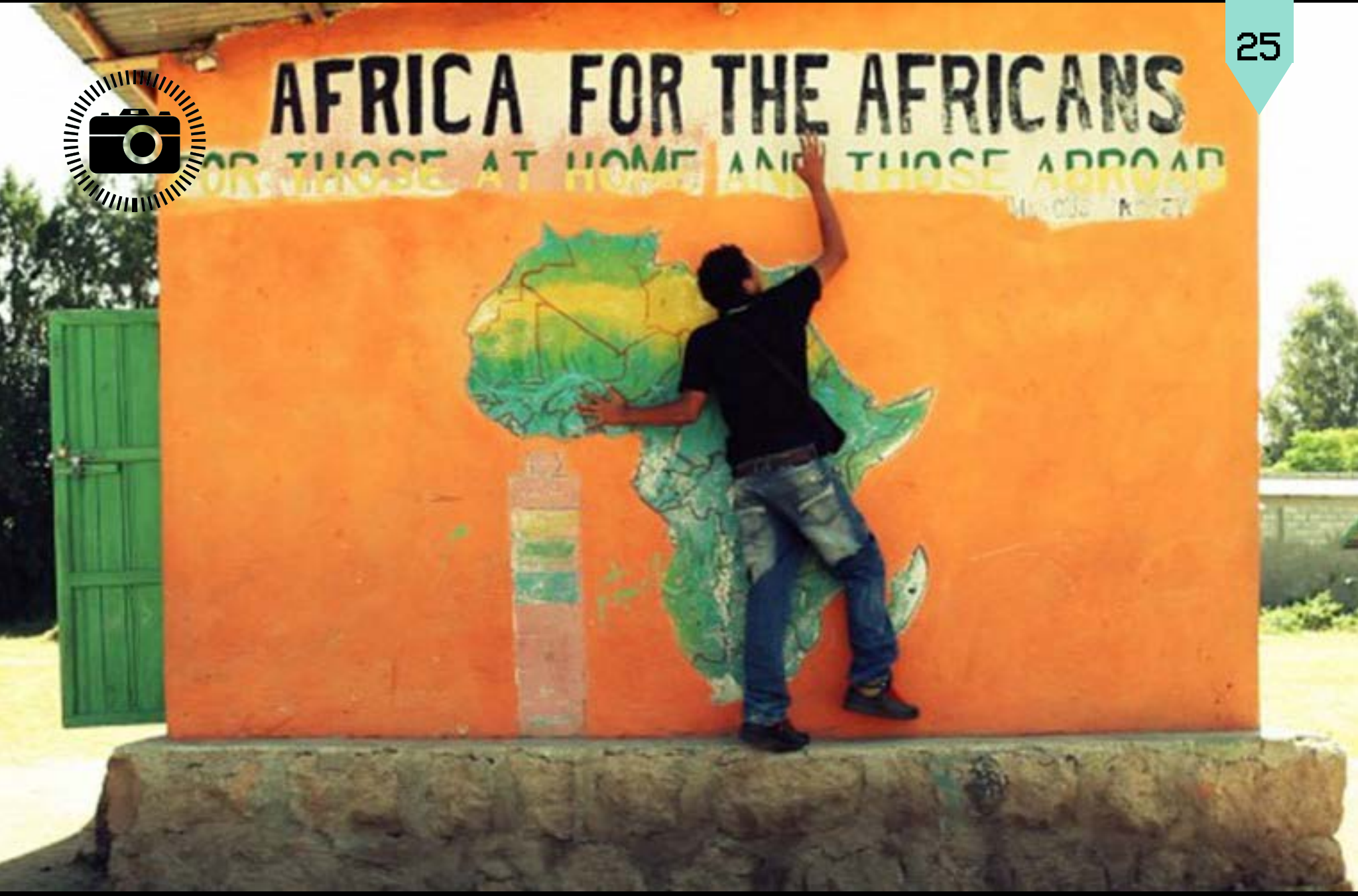
cui si spiega come migliorare e mantenere una particolare area verde. C'è poi la sponsorizzazione tecnica: il privato propone un progetto, con relativo preventivo, e lo sottopone all'approvazione del comune. Sostiene inoltre le spese per la sistemazione e manutenzione. Diversa è la sponsorizzazione finanziaria per interventi di natura ordinaria, che prevede il versamento di una somma per la cura dei parchi cittadini. La quarta opzione è la sponsorizzazione finanziaria per interventi di natura straordinaria. Con questa si dichiara la disponibilità a finanziare un progetto proprio o dell'amministrazione, principalmente per realizzare nuove aree gioco o riqualificare quelle esistenti.
"Le domande di sponsorizzazione - fa sapere il comune di Milano - passano per l'amministrazione centrale, che poi condivide con i municipi la proposta presentata dal privato. Da questi possono anche arrivare suggerimenti su aree che avrebbero bisogno di un intervento di riqualificazione". Tramite questa forma di finanziamento, le aziende possono apporre un cartello con il proprio logo e avere un ritorno in termini di pubblicità. Dall'altro lato, il comune riqualifica le aree verdi e ci riesce con costi contenuti.

PIAZZA MISSORI

Una delle aree verdi sponsorizzate da Syngenta

In attesa che gli sponsor si facciano avanti per contribuire al restyling verde della città, la responsabile dei beni culturali, Antonella Ranaldi, lancia un appello: "Serve rilanciare il ruolo di queste aree, difendo la possibilità di sperimentare". Per quanto riguarda i resti dell'anfiteatro romano in via De Amicis, Ranaldi aggiunge: "Era uno dei più grandi dopo il Colosseo, ma è ancora poco valorizzato". Da qui la proposta di completare la struttura con alberi e aiuole. Secondo la soprintendente, "Tale sistemazione potrebbe aiutare a capire lo sviluppo e l'architettura antica".

THAT'S MILANO



"WHERE FUTURE BEATS" IL CINEMA DEL MONDO A MILANO

Dal 19 al 26 marzo Milano ospiterà la 27esima edizione del Festival del cinema africano, dell'Asia e del Sud America, organizzato da Associazione Centro Orientamento Educativo – COE. Una manifestazione che ogni anno presenta il meglio che questi continenti hanno da proporre dal punto di vista cinematografico. In gara, quest'anno, anche "I Am Not Your Negro" di Raoul Peck, candidato all'Oscar come miglior documentario. In totale saranno 60 i film proiettati.

TENSIONI ATM-COMUNE COLPA DEI NUOVI TAGLI

Polemiche fra il Comune di Milano e ATM, dopo che la giunta ha deciso di operare dei mini tagli su alcune linee di bus e metro. Venti le tratte toccate, con le attese fra una corsa e l'altra che aumenteranno fra i due e i tre minuti. Sulle linee Rossa, Verde e Gialla ci sarà un treno ogni quattro minuti, invece che ogni due, già a partire dalle 9.15 e non più dalle 9.30, mentre solo sulla Rossa, dalle 21.15, l'attesa sarà di otto minuti anziché di sei.

PALAZZO REALE OSPITA MANET E I MAESTRI DI PARIGI

“Manet e la Parigi Moderna”: questo il titolo della mostra che dall’8 marzo al 2 luglio sarà ospitata a Palazzo Reale a Milano. Inizialmente prevista a Torino, le incomprensioni fra la giunta Appendino e il Musée d'Orsay, che ha donato le oltre 100 opere, hanno portato al cambio di location. Saranno esposti 60 dipinti, 17 capolavori di Manet e 40 altre splendide opere di artisti come Boldini, Cézanne, Degas, Fantin-Latour, Gauguin, Monet, Berthe Morisot, Renoir.

FRANCA SOZZANI. TANTI VIP IN DUOMO PER RICORDARLA

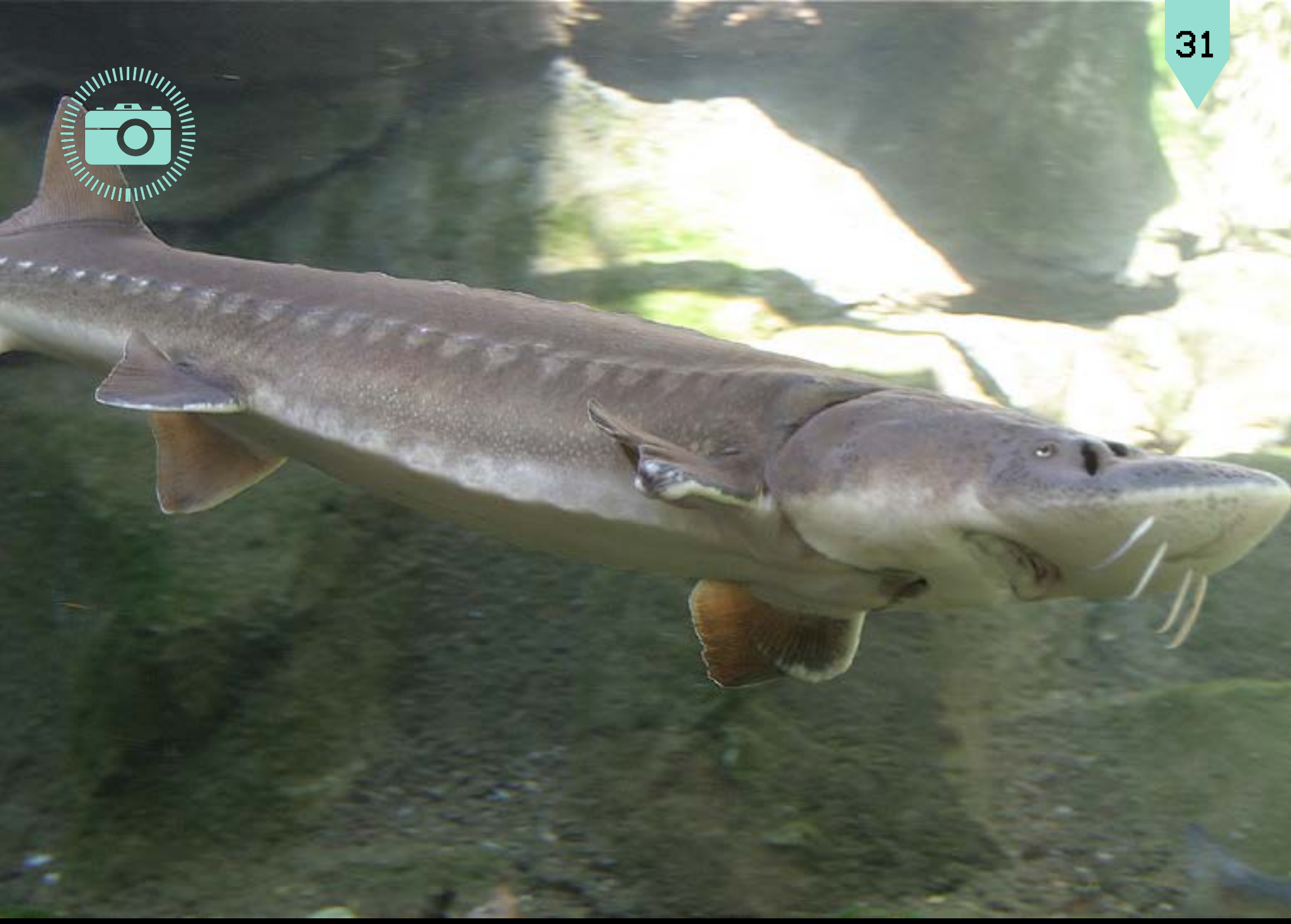
Tanti i volti noti che hanno voluto rendere omaggio a Franca Sozzani, la storica direttrice di Vogue scomparsa lo scorso 22 dicembre. La messa celebrata in Duomo per ricordarla ha visto la partecipazione di stilisti come Giorgio Armani, Miuccia Prada e Valentino, modelle come Naomi Campbell e Kate Moss, politici come l'ex premier Matteo Renzi e il sindaco di Milano Giuseppe Sala, personaggi dello spettacolo come Victoria Beckham.

MILANO COME BARCELLONA MANIFESTAZIONE PRO MIGRANTI

Milano imita Barcellona e si prepara a una grande manifestazione in favore dei migranti. Il prossimo 20 maggio, infatti, è prevista una marcia per le vie della città per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema e chiedere maggiore accoglienza verso i profughi che arrivano nel nostro Paese. L'annuncio è stato dato dall'Assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. In Catalogna 160mila persone sono scese in strada per manifestare la loro solidarietà.

CARMEN CONSOLI E LIGABUE LE DATE MILANESI DEI LIVE

Dopo il successo ottenuto a Sanremo con il brano “Il conforto”, cantato in duetto insieme a Tiziano Ferro, Carmen Consoli è pronta a tornare a esibirsi dal vivo anche a Milano. Sono state rese note, infatti, le prossime date che vedranno impegnata la cantante in concerto dal 20 al 24 marzo al Teatro Dal Verme. In arrivo anche Ligabue con due date dal vivo in programma al Mediolanum Forum il 13 e il 14 marzo, all’interno del tour Made in Italy - Palasport 2017.



DALL'ADRIATICO A LUGANO RIAPRE LA VIA D'ACQUA

La diga di Isola Serafini, in provincia di Piacenza, era chiusa dal 1962, impedendo a diverse specie di pesci, fra cui gli storioni, di migrare dal mar Adriatico alla Svizzera per cacciare, riprodursi e sfuggire ai predatori o all'inquinamento. La via d'acqua che dalle nostre coste porta fino al lago di Lugano, attraverso 580 km di percorso fluviale, sarà però riaperta il 17 marzo. I pesci potranno percorrere il Po attraverso una scala di risalita appositamente costruita.

STRAMILANO 2017 IL 19 MARZO MILANO CORRE

Appuntamento ormai fisso per tutti gli amanti della corsa, professionisti e amatori, la “Stramilano” torna il 19 marzo con l’edizione numero 46. I concorrenti potranno scegliere fra diversi percorsi: 10 km con partenza alle ore 9 da Piazza Duomo, 5 km con inizio alle 9.30 sempre da Piazza Duomo, oppure 21 km con il via alle 11 da Piazza Castello. Lo scorso anno furono in totale 63mila i partecipanti alla manifestazione, con tre kenyani sul podio.

QUINDI

3 MARZO 17 - N° 2 - A 4

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Diretto da
IVAN BERNI e STEFANO BARTEZZAGHI (responsabile)

Progetto grafico Stefano Scarpa

Editing Federico Graziani

In redazione: Carlo Maria Audino, Giorgia Argiolas, Chiara Beria, Lorenzo Brambilla, Angela Briguglio, Angelica Cardoni, Michela Cattaneo Giussani, Eugenia Fiore, Laura Gioia, Andrea Ienco, Federica Liparoti, Eleonora Nella, Massimo Sanvito, Cecilia Tondelli, Daniele Zinni, Marcello Astorri, Sara Bernacchia, Gianluca Brigatti, Emanuele De Maggio, Federico Graziani, Matteo Macuglia, Andrea Madera, Alberta Montella, Francesco Nasato, Matteo Novarini, Giulio Pinco, Carolina Sardelli, Federico Spagna, Matia Venini Leto, Michele Zaccardi.

via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 tutor.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Stefano Bartezzaghi
Coordinatore didattico: Ivan Berni
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Silvia Gazzola

Docenti

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Camilla Baresani (Scrittura creativa)
Ivan Berni (Storia del giornalismo, Editing e Deontologia)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico)
Marco Boscolo (Data Journalism)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Giuseppe Di Piazza (Progettazione editoriale e Giornalismo Periodico)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Giulio Frigieri (Infodesign e mapping)
Marco Giovannelli (Digital local news)
Riccardo Iacona (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Marco Marturano (Giornalismo e politica)
Pino Pirovano (Dizione)
Andrea Pontini (Impresa multimediale)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)
Gea Scancarello (Storytelling digitale)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Vito Tartamella (Giornalismo scientifico)
Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)